

giorno della sua morte egli disse la sua ultima parola di cittadino; ed essa fu l'invettiva contro i barbari, che scatenarono le furie; fu la parola suadente, l'invito agli italiani perchè raccolgano e sentano l'invocazione dei fratelli in lotta, che gridano al popolo d'Italia: « Aiuta! aiuta! ». (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

**PESCETTI.** La virtù vera e grande dell'uomo e del cittadino ha raccolto, anche in questa Assemblea, manifestazioni larghe, concordi di riverenza e di cordoglio.

A nome dei compagni di lui, che fu nostro, a nome dei militi del grande ideale socialista, io elevo la espressione più viva e commossa di riverente e memore pensiero.

Per vigore d'intelletto, per larghezza e profondità di cultura, per operosità indefessa, per probità, veramente singolare e squisita, egli fu ammirato ed amato.

Egli grandeggiò in quel periodo di folle, pazzesca reazione che nel 1898 popolò le carceri di tante vittime e suggerì ai tribunali militari nuove pagine di vergogna. In mezzo a tanta tracotanza degli uni e a tanta viltà di altri si levò e combattè strenuo, ardente difensore del diritto conculcato, affermò tutta la sua solidarietà col partito dei diseredati e dei perseguitati, con lo sforzo dolorante delle plebi intente a redimersi.

Il popolo milanese e il proletariato italiano conobbero un apostolo sicuro, fervente; gli sacrarono affetto e devozione.

La professione di avvocato non fu per lui arena di guadagni, ma alta, assidua missione civile.

Il tenero senso della paternità lo portò ad amare realmente nei propri figli i figli di tutti gli umili, sicchè quando la sua cara e fiorente Mariuccia scomparve, creò un istituto che, nel nome di lei, avesse vita per dare conforto ed assistenza alle giovinette e così tenerle nelle vie della rettitudine e della bontà.

A questo mirabile esempio di fede e di azione attingeremo sempre virtù di propositi e di atti e nel trionfo dell'ideale nostro sarai ancora ricordato, caro, nobilissimo milite del socialismo. (*Vivissime approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

**SCALORI.** È trascorso poco più di un mese dalla morte di chi mi precedeva nella rappresentanza del collegio politico di Mantova: l'avvocato Oreste Mantovani.

Permetta la Camera che io rivolga alla memoria dell'estinto un saluto reverente, il saluto di chi lo ebbe contro nei cimenti della politica, ed egli era un forte, ma ne apprezzò sempre l'ingegno, la probità, la dirittura del carattere.

Egli era un combattente vivace nelle lotte della vita pubblica, ma il suo temperamento si addolciva nei privati conversari e nelle amicizie personali (ed io ebbi con lui cordialità di rapporti), in una arguta benevola giovialità.

Oreste Mantovani ebbe umili le origini le quali onorano del resto assai l'uomo, che seppe poi compiere un'alta ascesa nella vita.

Egli seppe nell'adolescenza l'aspra fatica del lavoro manuale nella modesta officina del padre, e si aprì faticosamente la via degli studi con l'ingegno e la tenace volontà. Conseguito un impiego, sacrificando le ore di libertà poté ottenere la laurea in giurisprudenza.

E l'avvocatura gli diede modo di affermarsi vittoriosamente nell'arringo forense, sicchè la sua fama non si contenne entro i limiti angusti della provincia. E Mantova gli affidò poi uffici importantissimi. Egli fu amministratore del comune, presidente della Deputazione provinciale, presidente del Consiglio provinciale e quando si spense era a capo della Banca popolare e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Alla Camera portò una personalità spiccata, e molti dei colleghi che lo conobbero hanno presente certo la sua figura energica rivelatrice del temperamento combattivo, rammentano la sua notevole opera parlamentare, ricordano soprattutto la sua eloquenza, priva di lenocinii, ma serrata, logica, ricca di argomentazioni.

Mantova, nei dì dei funerali, si raccolse unanime intorno alla bara di Oreste Mantovani senza distinzione di parti; ed io ho voluto alla Camera portare l'eco di quel sincero compianto, con la proposta di porgere alla famiglia, orbata del suo capo venerato, le più sentite condoglianze. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccirilli.

**PICCIRILLI.** Consenta la Camera che io ricordi Augusto Silvestrelli, che appartenne a questa Assemblea nella XIX Le-